



Per una educazione alla cittadinanza rivolta ai giovani, nessuno escluso

Documento nazionale di raccomandazioni prodotto dai giovani coinvolti nel progetto *Giovani: Nuovi Attori e Narratori per la Cooperazione allo Sviluppo*

Versione Finale

Roma, 21 novembre 2019

Premessa

Noi, giovani di tutta Italia, nuovi attori e narratori della cooperazione allo sviluppo sostenibile, abbiamo con questo percorso iniziato, a partire dai nostri territori, un cammino verso un obiettivo comune: un futuro migliore. Siamo tutti – popoli, paesi, comunità e territori – interconnessi: apparteniamo a una umanità comune e condividiamo valori e responsabilità fondati sui diritti umani. Non c'è una contraddizione tra il mantenere le proprie tradizioni, usare il proprio dialetto ma essere connessi ad un mondo globalizzato! Abbiamo l'onere di agire in modo efficace e responsabile a livello locale, nazionale e mondiale, per un mondo più pacifico e sostenibile. E abbiamo voglia di fare scelte coraggiose e necessarie e di esigerle dagli altri. Spesso sentiamo che mondo cosiddetto adulto ha poca considerazione nei nostri confronti, e ci offre pochi stimoli. Reclamiamo il diritto, come giovani generazioni, di essere centrali, e protagonisti di azioni di mobilitazione attiva, e chiediamo alle istituzioni di comunicare con noi e di invitarci a partecipare alle attività svolte sul territorio attraverso i canali informativi che utilizziamo.

Per una educazione alla cittadinanza rivolta davvero ai giovani, nessuno escluso: le nostre raccomandazioni

1. Chiediamo di avere accesso a **maggiori opportunità di orientamento alla fine della scuola media** inferiore e superiore attraverso il lavoro della comunità educante, che includa docenti, studenti e genitori. Sono utili a riguardo gli open day. Auspichiamo il prolungamento della scuola media inferiore di due anni, oppure, con il sistema attuale, **spostare l'orientamento alla fine del biennio superiore**. In tal modo si possono superare alcune disuguaglianze culturali e di conseguenza, anche economiche. Insieme al diritto allo studio, va garantito il diritto ad avere un progetto di vita personale e di lavoro. Occorre contrastare le diverse disparità di accesso alle risorse culturali e materiali che incidono, oggi, fortemente sulle possibilità e sulle pari opportunità; favorire lo scambio tra soggetti diversi e le condizioni necessarie per la coesione sociale delle comunità. Vanno combattuti di conseguenza i pregiudizi ed ogni forma di esclusione sociale. **Tutti gli istituti scolastici devono essere valorizzati, contrastando i pregiudizi che colpiscono oggi alcuni percorsi di studio, purtroppo e troppo spesso realizzati da giovani a svantaggio sociale.**

2. Noi studenti e studentesse viviamo sulla nostra pelle lo scollamento tra mondo della scuola e vita reale. Vogliamo far parte di **una scuola più attiva, propositiva e aperta, che ci porti – almeno una volta al mese -**



*Questa iniziativa rientra nell'ambito del progetto **Giovani: nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo - AID 011501** ed è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di sono di esclusiva responsabilità dei partner di progetto e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.*



a uscire dalle classi e a conoscere di più il nostro territorio e la realtà che ci circonda, con vere e proprie occasioni di “studio sul campo” volte a vedere dal vivo ciò che si studia sui libri. Abbiamo bisogno di apprendere dall'esperienza: solo in questo modo possiamo trasformare i saperi disciplinari in apprendimenti che sostengano l'esercizio della cittadinanza. I programmi scolastici e l'educazione formale non sempre creano collegamenti validi e utili con il mondo reale: **abbiamo bisogno di più attualità e più concretezza nel nostro percorso di studio**, e che questo sia calato nella quotidianità del nostro contesto e del mondo. **Abbiamo bisogno di docenti formati che siano in grado di motivarci ad interessarci della vita politica, intesa come conoscenza delle dinamiche e partecipazione.** Infine per rendere la scuola un luogo aperto al mondo abbiamo bisogno che lo Stato metta a disposizione dei fondi per coinvolgere le realtà del territorio nei percorsi scolastici e permetterci scambi culturali con altri Paesi per poter allenare le nostre competenze di cittadini globali.

3. **La scuola dovrebbe aumentare il tempo dedicato ad approfondire le possibilità di contrasto alla xenofobia e le problematiche legate alla sostenibilità ambientale**, promuovendo il dialogo su questi temi con docenti e esperti esterni, e facendo conoscere i buoni esempi. L'introduzione dell'educazione civica può essere uno spazio importante per questo. Queste ore però non dovrebbero solo essere lezioni teoriche ma bisognerebbe dare la possibilità ai ragazzi di ideare e sviluppare progetti ecologici e di inclusione, ad esempio ideando momenti di scambio intergenerazionale, per educare giovani e adulti.

In particolare, per quanto riguarda **l'educazione alla tolleranza e al rispetto per prevenire forme di esclusione, bullismo e discriminazione**, occorre attivare negli istituti **sportelli tematici** su questi argomenti, così importanti per il benessere dei ragazzi, e **promuovere maggiori scambi culturali** nelle nostre comunità e tra i più giovani (supportando la mobilità in Europa e nel mondo) per contrastare i fenomeni di xenofobia e razzismo. Rispetto alla sostenibilità ambientale, invece, bisognerebbe sensibilizzare le comunità locali a queste tematiche attraverso campagne di educazione e concorsi nazionali/regionali/provinciali che eleggano le città più virtuose. È necessario incentivare all'utilizzo di risorse sostenibili come gli erogatori di acqua pubblica, bike sharing e dando incentivi a chi ricicla.

4. L'Educazione alla Cittadinanza attiva Globale può essere promossa inserendo nei curricula scolastici e nei progetti d'istituto **percorsi interdisciplinari** che offrano la possibilità agli studenti di **lavorare in piccoli gruppi** (di classi ed età diverse) con **strumenti educativi e partecipativi**, affrontando un percorso che parta dalla formazione e arrivi alla sperimentazione pratica ed esperienziale (ad esempio: programmazione di uscite e visite guidate organizzate in rete con la società civile ed il terzo settore che agiscono sul territorio). Le tematiche da affrontare riguarderanno aspetti sociali, ambientali e di attualità, scelti dagli studenti.

Sarebbe necessario che a scuola:

- si insegnassero diritto ed educazione civica, non solo a livello teorico ma facendo riferimento alla realtà attuale per essere cittadini attivi consapevoli dei propri diritti;
- si valorizzasse e si innovasse la didattica dell'insegnamento della lingua inglese, potenziandola in tutte le scuole e a tutti i livelli scolastici, anche organizzando scambi culturali per favorire un'educazione multiculturale sia per gli studenti che per gli adulti;
- si sensibilizzassero i giovani sulle politiche attive giovanili, per coinvolgerli nella vita sul territorio;
- si favorisse l'approfondimento di casi studio sulle buone pratiche attive allo scopo di analizzare le potenzialità e per importare modelli positivi, utilizzando metodologie innovative per l'apprendimento (ad esempio attraverso l'educazione non formale e del simulation game).



*Questa iniziativa rientra nell'ambito del progetto **Giovani: nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo - AID 011501** ed è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di sono di esclusiva responsabilità dei partner di progetto e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.*



Sarebbe necessario che le istituzioni favorissero la creazione di reti in cui i giovani possano essere attivi e partecipi della vita del territorio.

5. L'educazione alla Cittadinanza Globale deve essere il risultato di una **collaborazione intersettoriale**, tra attori ed enti eterogenei, tra il mondo dell'istruzione e della ricerca, del terzo settore e del settore profit. È fondamentale **educare tutti alle diversità e all'empatia**, promuovere interazioni positive e momenti di incontro e di confronto, fornendo strumenti concreti affinché i giovani possano comunicare in modo efficace le proprie idee e diventare protagonisti di percorsi di **educazione tra pari** su queste tematiche. È inoltre necessario promuovere conoscenza e pensiero critico, favorire un approccio interculturale, riconoscendo i diritti fondamentali, i talenti, le identità e le competenze dei singoli... e valorizzando le diversità attraverso iniziative (eventi, incontri, laboratori, testimonianze, ecc.) **sia nelle scuole che in luoghi "atipici"** (aziende, centri commerciali, supermercati, piazze, bar, ecc.). In questo senso, l'educazione alle diversità e alla cittadinanza globale deve essere **accessibile a tutti e rivolta a tutte le categorie professionali**, in particolare attraverso formazioni obbligatorie per chi ricopre ruoli di responsabilità e rappresenta quindi un modello ed esempio per i giovani e all'interno delle comunità di riferimento (insegnanti, medici, polizia, funzionari comunali, ecc.).

6. Le istituzioni potrebbero sostenere l'Educazione alla Cittadinanza Globale con **bandi pubblici per finanziare progetti** volti a rispondere ai bisogni socio-ambientali del territorio, o istituendo **programmi nazionali e internazionali** di gemellaggio su specifiche tematiche.

- Aumentare le possibilità di scambio e incontro interculturale
- Offrire possibilità di esperienze concrete, come per esempio i campi di lavoro o il servizio civile (obbligatorio?) con durate flessibili
- Aumentare la qualità dell'alternanza scuola lavoro, coinvolgendo privati (aumento competenze)
- Abbassare le soglie dei criteri di selezione dei partecipanti a programmi di scambio (per competenze pregresse e età)
- Aumentare fondi per Erasmus, incrementando la capacità di progettazione e conoscenza dei docenti
- Lasciare spazio a proposte e progetti direttamente realizzate dagli studenti
- Adottare in tutte le regioni leggi sulla cooperazione (programmi/mappatura)
- Offrire promozioni economiche per facilitare gli spostamenti
- Diversificare i fondi di accesso per l'ECG (non solo aiuto allo sviluppo)
- Aumentare il dialogo tra docenti/presidi e studenti, coinvolgendo i ragazzi nelle decisioni
- Sensibilizzare le famiglie sull'importanza del viaggiare
- Realizzare scambi interculturali per migliorare la struttura scolastica (grazie alla comparazione)
- Utilizzare strumenti e competenze maturati a scuola per la comunicazione con il mondo esterno
- Utilizzare fondi delle consulte provinciali per gli scambi europei
- Aumentare i mezzi di trasporto e renderli più accessibili (a livello locale-nazionale-internazionale)
- Intraprendere iniziative di raccolta fondi anche a livello scolastico
- Favorire l'aumento delle competenze linguistiche degli studenti

7. **Abbiamo bisogno di spazio** non soltanto di centri ricreativi o di aggregazione, ma di uno spazio sicuro e auto-gestito, che possa favorire l'acquisizione di autonomia, e che possa allo stesso tempo permettere l'auto-espressione e il confronto tra pari, la costruzione di identità, la cooperazione e la partecipazione. Gli spazi



*Questa iniziativa rientra nell'ambito del progetto **Giovani: nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo - AID 011501** ed è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di sono di esclusiva responsabilità dei partner di progetto e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.*



per i giovani dovrebbero lavorare in rete e il territorio deve garantire una mobilità pubblica che favorisca la possibilità di frequentare gli spazi stessi.

Cercare il dialogo con le amministrazioni come strumento per utilizzare spazi esistenti e riqualificarli, attraverso un processo di confronto permanente che produca un patto di collaborazione e co-responsabilità. Chiediamo anche che in questo processo le scuole siano parte attiva, attraverso un'estensione dell'orario di apertura e la garanzia delle settimane di autogestione come momenti di partecipazione tra gli studenti.

8. Abbiamo bisogno di valorizzare gli esempi virtuosi, provenienti da altri giovani o da adulti che possano promuovere modelli positivi. I buoni esempi possono essere singole persone, iniziative promosse da altri giovani o da organizzazioni, progetti, azioni collettive e attivazioni provenienti da altri territori, ecc. Esempi che possano ispirarci e motivarci a metterci in gioco in prima persona, partecipazione alle manifestazioni regionali e nazionali (come Fridays for Future, #MeToo), coinvolgimento delle scuole, come per esempio scambi tra scuole e giovani fra Regioni diverse (e collaborazioni internazionali), "adozione" di una realtà virtuosa del territorio da parte delle scuole per conoscere e sostenere rispettive realtà associative, di volontariato, ecc. Proponiamo come esempio concreto le organizzazioni Mato Grosso, Oxfam Italia, CEVI, Legambiente. Proponiamo la creazione di una piattaforma nazionale online oppure reti suddivise per Regioni in cui far convergere le realtà virtuose che possano essere valutate sia dagli utenti che dalle istituzioni, offrendo una garanzia di qualità.

9. La scuola dovrebbe educare al pensiero critico e a un **utilizzo consapevole dei social media e delle nuove tecnologie** per riuscire a distinguere le notizie attendibili e contrastare le fake news. Ciò implica non solo la formazione degli studenti, ma anche il potenziamento e l'istituzionalizzazione della formazione docenti sull'educazione digitale attraverso percorsi formativi validi (ad es. percorsi peer to peer in cui gli studenti insegnano ai docenti). Nativo digitale però non significa per forza esperto. Bisogna coinvolgere esperti che sappiano educare ad un uso responsabile del web e alla capacità di reperire news veritiere e scartare le fake news. Tutti gli Istituti scolastici dovrebbero essere dotati di supporti tecnologici aggiornati.

L'utilizzo responsabile delle nuove tecnologie dovrebbe essere integrato a tutti i livelli sin dalla tenera età, così come dovrebbe esserci data la possibilità di fare attività laboratoriali sull'attualità, finanziando incontri con esperti di giornalismo e social media per sensibilizzare i giovani verso l'analisi critica delle informazioni online. Gli spazi digitali possono essere luoghi in cui avviare confronti e dialoghi, in cui favorire attivazioni (anche concrete e significative) e in cui condividere e reperire informazioni. Tuttavia, il mondo virtuale non è sufficiente a rispondere alle nostre esigenze. Abbiamo bisogno anche di incontri reali che favoriscano il confronto e la conoscenza reciproca.

10. Abbiamo bisogno di essere rappresentati davanti alle istituzioni. Vogliamo che siano create appositamente delle assemblee per garantire ai/alle giovani di incidere sul potere decisionale. Le istituzioni devono essere disposte ad accogliere le nostre proposte, come quella di rimodernizzare finalmente il sistema scolastico, aggiornando i percorsi formativi di studio e facendo sì che si adegui alla società odierna. Ci serve una vera e propria riforma della scuola e delle materie scolastiche. Proponiamo l'istituzione di una "SEGRETERIA DELLA GIOVENTÙ" con rappresentanti giovani di tutte le regioni italiane che funzioni da ponte: un organo non istituzionalizzato, ma riconosciuto, perché in grado di garantire l'arrivo in sede decisionale di tutte le nostre proposte. Perché si formi, abbiamo bisogno di molte più occasioni di incontro come quella di oggi per un livello di dialogo alla pari.



*Questa iniziativa rientra nell'ambito del progetto **Giovani: nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo - AID 011501** ed è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di sono di esclusiva responsabilità dei partner di progetto e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.*



Crediamo che la creazione di forme, strumenti e canali di dialogo continuativi tra i giovani e le istituzioni sia un elemento fondamentale di ogni politica e programma che riguarda i giovani e non solo, a partire dall'educazione alla cittadinanza globale. Ci auguriamo che questo possa essere un primo momento di scambio, e che il dialogo possa proseguire.

*Roma, Casa Internazionale delle Donne,
21 Novembre 2019*



*Questa iniziativa rientra nell'ambito del progetto **Giovani: nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo - AID 011501** ed è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di sono di esclusiva responsabilità dei partner di progetto e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.*